

**Il bilancio**

Il comandante regionale Raffaele Romano: garantire alle persone di poter svolgere la loro professione facendo valere il merito

# Appalti e risparmi, senza passare dai "furbetti" il monito della guardia di Finanza scuote Genova

**L**A SICUREZZA è anche e soprattutto quella di poter partecipare ad appalti regolari, di poter affidare i propri risparmi a banche o società dove non comandano i "furbetti", di svolgere la propria professione sapendo di doversi misurare solo con il metro del merito.

Risuonano come un forte richiamo alla realtà le parole del generale Raffaele Romano, il comandante regionale della Guardia di Finanza. Hanno un effetto dirompente sul pubblico che ascolta per due motivi. Perché vengono pronunciate in un'epoca dominata dagli allarmismi sulla microcriminalità, e poi perché sono ascoltate in un luogo carico di storia — anche recente per note vicende giudiziarie che hanno coinvolto il precedente vertice dell'ente ospitante — come Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità Portuale. Qui le fiamme gialle, ieri, hanno voluto festeggiare il 224° anniversario di fondazione del corpo. Una scelta dettata anche dal desiderio di

mostrare come le due istituzioni siano in ottimi rapporti, e confermata dalla presenza del pm Walter Cotugno, titolare dell'inchiesta sul porto.

Il generale Romano prima di illustrare il bilancio dell'attività dei suoi uomini e procedere alle premiazioni, ha affrontato la questione sicurezza che «viene comunemente percepita come possibilità di vivere al riparo dalla delinquenza comune e della criminalità organizzata. Non sempre si coglie l'importanza della componente economica del concetto di sicurezza. Invece le fenomenologie criminali più subdole ed insinuanti sono quelle che presentano forti connotazioni economico finanziarie e che incidono significativamente sul sistema, con potenziali gravi

ripercussioni per gli individui e l'intera collettività. Non sembra si possa dubitare sulla necessità di poter svolgere liberamente una professione, avviare un'im-

presa in libera concorrenza, accedere con serenità al mercato dei capitali oltreché a quello dei beni e servizi».

Il generale ha poi ricordato come l'attività primaria del corpo sia la lotta all'evasione fiscale (più di 1500 verifiche, contestazioni per oltre 200 milioni di euro nascosti al fisco, 144 evasori totali scoperti) e ha fornito i numeri di un'attività che da Spezia a Ventimiglia vede i finanzieri liguri impegnati in tutte le inchieste più rilevanti.

Basti ricordare le due maxi indagini genovesi sulle concessio-

ni demaniali in porto e sulla cosiddetta Mensopoli. Oppure i ripetuti sequestri di merci clandestine o irregolari eseguiti in porto a Genova. A questo proposito, in relazione alle importazioni dalla Cina, il comandante ha sottolineato come sia «importante la difesa del "Made in Italy", la tutela dei consumatori, la lotta al riciclaggio e alla criminalità economica».

Proprio il ruolo di polizia economica della finanza negli ultimi mesi è stato ulteriormente potenziato. Il Nucleo di Polizia Tributaria di Genova ha scoperto sistemi di evasione disparati da parte di grandi operatori portuali internazionali, così come di tour operator che risparmiavano milioni di euro assumendo all'estero personale italiano. E ancora, il settore sempre a rischio delle frodi comunitarie. I finanzieri di Imperia hanno smascherato un vasto giro di falsi agriturismi che avevano ottenuto finanziamenti destinati in realtà a ristrutturare villette o piscine dei richiedenti.

«L'evasione fiscale si traduce in una rendita parassitaria» ha aggiunto il comandante regionale ricordando come il fenomeno aumenti nei «contribuenti onesti il senso di iniquità e dei impotenza dinanzi a situazioni di ingiustizia sostanziale». Insomma, un danno forse assai più pesante della piccola delinquenza.

(m. p.)



La festa della Guardia di Finanza a palazzo San Giorgio

**I personaggi**



Il generale Raffaele Romano



Il sindaco Marta Vincenzi

